

## Microstorie e legami

In questa classe avviene il primo avvicinamento ai testi, letti e scritti. Al tempo stesso, il discorso orale inizia a strutturarsi e il bambino (o la bambina) acquisisce le prime competenze necessarie sia per prendere la parola e “dire la sua” in modo pertinente, sia per prestare ascolto in modo attento alla parola altrui. La riflessione linguistica può essere avviata attraverso un controllo sempre più consapevole del parlato in situazione, con l’obiettivo di comunicare attraverso frasi semplici e complete, per poi arrivare a concatenare frasi rispettando i criteri di accordo e collegamento. La possibilità di appoggiarsi al “pensiero narrativo” del bambino creerà una cornice motivante per queste prime attività.

### Una frase, un rigo appena

Da dove iniziamo e come? Possono aiutarci i “cubi delle storie”. Da alcuni anni si trovano in commercio scatoline di dadi figurati. Su ogni faccia di ogni dado è riportato un simbolo diverso



so che può diventare un ingrediente della storia da comporre: personaggi, oggetti, ele-

menti di sfondo, faccette con simboli di stati o di azioni. Il gioco consiste nel lanciare un certo numero di dadi per poi inventare una microstoria che unisca gli elementi estratti.

L’interpretazione del simbolo costituisce un **esercizio euristico** che permette di riflettere sul valore simbolico della parola e sul tipo (per esempio nomi e verbi) che sceglieremo a seconda delle scene che ci apprestiamo a descrivere.

Se alcune parole sono chiaramente suggerite dalle immagini corrispondenti (per esempio una torre, un fiore, un aereo, una chiave corrispondono ad altrettanti “nomi referenziali”, cioè riferiti a oggetti), su altre è possibile instaurare una discussione.

L’immagine di un “lampo”, per esempio, può essere resa con:



- **Lampo** (nome di evento);
- **Lampeggia** (verbo/frase);
- **Scoppiò un temporale** (breve frase).



Una faccina con occhi chiusi e l’espressione “Zzz” (onomatopea del russare) corrisponderà a una parola come *sonno*, o a *dormire*, a seconda della combinazione in cui vogliamo che entri.



Un simbolo come il punto interrogativo sarà interpretato come *chiede* o *domanda* oppure come *fa una domanda* (si tratta poi di capire a chi).

Anche in assenza di un simbolo esplicito che ci indirizzi verso la scelta di un verbo, la cornice narrativa, che presuppone una **collocazione temporale** degli eventi, richiederà che si introducano alcune parole in grado di “dire il tempo” (verbi).



ANDÒ



ENTRÒ



CANTÒ



RIDE



BALLA



MANGIA

L’esigenza di **collocare nello spazio** la storia porta poi a usare alcuni nomi all’interno di espressioni spaziali (*nel castello, sul ponte*).

Altri nomi, riferibili a oggetti costruiti con un fine specifico (*bicicletta, telefono* ecc.), si presteranno naturalmente a funzionare come espressioni dello strumento (*in bicicletta, per telefono*).

## Incatenamento di frasi

Come procediamo? Scegliamo di lavorare in piccoli gruppi. Incarichiamo il capogruppo di prendere da una scatola o da un sacchetto un certo numero di dadi.

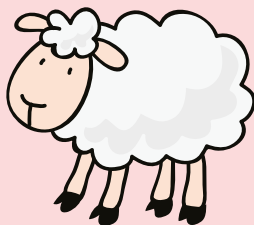
### Per iniziare

Lavoriamo solo sull'oralità. All'interno di ogni gruppo, bambini e bambine sono invitati a costruire microstorie a partire dai dadi estratti. La combinazione dei simboli suggerita dai dadi spinge i bambini a riflettere anche sull'**ordine** in cui disporre gli elementi a seconda del tipo di scena che pensano di costruire.

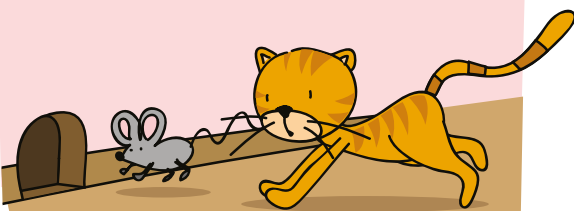
Per esempio, se un bambino ha estratto un gatto e una pecora, deve decidere quale dei due personaggi sarà il protagonista della storia. Per combinare le parole deve farle andare "d'accordo": scegliere cioè le forme delle parole variabili in modo da rispettare le regole di **accordo** (per numero, genere, persona).

Altre riflessioni possono riguardare le **solidarietà lessicali**: se l'alunno ha estratto l'immagine di una *fiamma*, deve capire se gli altri elementi che ha sono coerenti con la scena di un incendio: deve esserci qualcosa che può bruciare o qualcuno che possa appiccare il fuoco... Per costruire piccole storie sensate sarà in alcuni casi necessario tirare di nuovo i dadi o scambiare uno o più dadi con quelli dell'altro gruppo.

C'era una volta una pecora...



Un gatto inseguiva un topo...

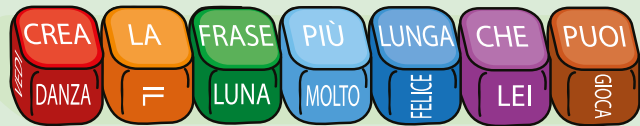


## Focus Italiano L2

In una classe eterogenea, è possibile che alcuni bambini che non padroneggiano ancora l'italiano rimangano in silenzio di fronte alla richiesta di costruire una storia. L'uso dei simboli, tuttavia, può incoraggiarli a verbalizzare nella "lingua di casa" ciò che vedono sulle facce del dado. Sarà un'occasione per riflettere insieme sulla diversità dei nomi che diamo alle cose (e sul fatto, non ovvio, che la forma delle parole non somiglia agli oggetti indicati). Possiamo riflettere anche sul diverso modo che hanno le lingue di costruire le frasi:

- in italiano prima si mette l'elemento che si vuole specificare, poi la specificazione: *il cane nero, il cane di Giovanni...*;
- in inglese, invece, si procede al contrario: *the black dog, John's dog...*

Creiamo gruppi equilibrati di bambini, in cui sia sempre assicurata la presenza di un parlante "esperto" e collaborativo in modo da valorizzare le conoscenze linguistiche spontanee di ogni bambino o bambina, e da potenziare la competenza metalinguistica del gruppo. Su questa attività possiamo tornare negli anni successivi utilizzando cubi sulle cui facce sono scritte parole, per giocare a costruire frasi lunghissime o, al contrario, ridotte all'osso.



### Per continuare

Giochiamo a continuare le storie oralmente per lavorare sull'incatenamento di frasi. Riflettiamo insieme sulle parole "ponte" (cioè che creano un **collegamento**), che sceglieremo a seconda di come vogliamo continuare la storia: per spiegare un motivo ci servirà *perché*, per cambiare argomento o per introdurre un fatto inatteso ci serviremo di *ma*, e così via.

### Per finire

All'interno di ogni gruppo individuiamo un bambino o una bambina "raccoltore" che è incaricato di memorizzare le storie create e/o uno "scrivano" che si occupi di trascriverle.

## Per concludere

Osserviamo se nella produzione di microstorie il bambino:

- dispone in ordine gli elementi della storia;
- assegna un ruolo principale ad uno dei personaggi;
- costruisce frasi, rispettando le regole dell'accordo;
- interviene produttivamente in presenza di un elemento non coerente con la storia.